

## L'Italia di Draghi rallenta, ma non si ferma

di [Marco Fortis](#)

03 Giugno 2022 alle 08:23



(ansa )

*L'economia italiana appare più resiliente del previsto anche in questo nuovo contesto di turbolenze globali, con i prezzi dell'energia e delle materie prime alle stelle, i traffici internazionali delle merci difficoltosi, le solite carenze nelle forniture di componenti e semilavorati, la guerra in Ucraina e le restrizioni per il Covid in Cina*

Crollo del Pil, recessione tecnica, domanda interna in caduta libera, frenata dell'export, industria manifatturiera alla deriva. Tutte le previsioni più negative formulate negli ultimi

mesi sull'economia italiana, ferma restando la spada di Damocle dell'inflazione, sono state spazzate via nel giro di un paio di settimane man mano che l'Istat ha pubblicato una lunga serie di nuovi indicatori aggiornati.

Innanzitutto, vi sono state le prime due consecutive stime del PIL, che hanno escluso una caduta verticale congiunturale dell'economia italiana nel primo trimestre (che alcuni temevano sarebbe stata addirittura superiore all'1%). Infatti, l'Istat ha prima indicato nella sua stima preliminare del 29 aprile scorso solo un modesto calo del PIL pari a -0,2%, poi rivisto perfino al rialzo nella seconda stima del 31 maggio a +0,1%. Per non parlare dei dati della produzione industriale di marzo con l'Italia unica tra le quattro maggiori economie dell'Eurozona a far segnare una crescita zero rispetto ai valori già in forte recupero di febbraio, mentre Germania, Francia e Spagna hanno fatto registrare delle diminuzioni sensibili (particolarmente forte quella della Germania). Infine, sono stati resi noti i dati di commercio estero di marzo e aprile (con l'export del made in Italy sempre in buona crescita tendenziale rispetto allo scorso anno), i dati del fatturato dei servizi nel primo trimestre (in progresso) e quelli della produzione delle costruzioni (in forte espansione in tutti i primi tre mesi del 2022).

## PIL TRIMESTRALE DURANTE E POST-COVID19

(Variazioni % nei periodi indicati)

	Fase più intensa Covid19 4T20/4T19	Fase rallentamento pandemia 1T22/4T20	Raffronto pre e post crisi 1T22/4T19
Francia	-4,2%	4,7%	0,3%
<b>ITALIA</b>	<b>-6,1%</b>	<b>6,5%</b>	<b>0,0%</b>
Germania	-2,9%	2,0%	-0,9%
Spagna	-8,8%	5,9%	-3,4%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

In sostanza: siamo stati lungamente tempestati di percezioni e suggestioni catastrofiche sull'andamento della nostra economia che si sono rivelate puntualmente sbagliate nonché di comparazioni con altri Paesi ritenuti economicamente più vitali dell'Italia che poi sono

state rovesciate dalle revisioni al ribasso operate dai vari istituti di statistica nazionali stranieri. Prendiamo, ad esempio, il caso della Francia. La stima preliminare dell'andamento del PIL nel primo trimestre indicava per l'Italia una diminuzione congiunturale dello 0,2% rispetto al quarto trimestre mentre per la Francia era stata stimata una crescita nulla. A quel punto la crescita acquisita dall'Italia per il 2022 veniva ribassata a +2,2% mentre quella francese si manteneva a +2,4%.

Le successive revisioni operate dall'Istat e dall'Insee francese, tuttavia, hanno capovolto completamente la situazione iniziale. Infatti, il PIL italiano del primo trimestre di quest'anno veniva rialzato a +0,1% e quello francese ribassato a -0,2%. Non solo. Venivano anche ritoccati leggermente al rialzo i dati trimestrali italiani del 2021 e ridotti quelli francesi. Conseguentemente, la crescita acquisita dall'Italia per il 2022 dopo il primo trimestre dell'anno è stata elevata a +2,6% mentre quella francese è stata drasticamente decurtata a +1,9%. Nello stesso tempo, il PIL degli Stati Uniti del primo trimestre 2022 è stato confermato in calo a -0,4% e quello tedesco, che era andato molto male nel quarto trimestre 2021, solo in modesto recupero a +0,2%. A questo punto, dopo il primo trimestre, a dispetto delle fosche previsioni iniziali, l'Italia precede nettamente gli altri tre Paesi citati per crescita acquisita dal PIL nel 2022, essendo quella tedesca soltanto pari all'1,3% e quella degli Stati Uniti all'1,6%.

Dunque, la stima di crescita del PIL italiano indicata dal DEF nello scenario programmatico per quest'anno (+3,1%) appare non lontana. Certo, incombono sullo scenario economico la guerra russo-ucraina e l'inflazione in costante aumento, che hanno portato alcuni centri di previsione come Prometeia a prevedere un andamento negativo del nostro PIL nel secondo trimestre del -0,7%. Tuttavia, il MEF è di opinione nettamente diversa e in un comunicato ha affermato che: *“Per il secondo trimestre stimiamo un significativo aumento del PIL sul primo trimestre che metterebbe il percorso di crescita annua in linea con la previsione del DEF o quantomeno prossimo ad essa. Per i trimestri successivi sarà fondamentale dare piena attuazione alle misure predisposte con i recenti decreti e proseguire nel percorso di realizzazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR”*. Vedremo alla fine chi avrà ragione.

Per intanto, i dati parlano chiaro e l'economia italiana appare più resiliente del previsto anche in questo nuovo contesto di turbolenze globali, con i prezzi dell'energia e delle materie prime alle stelle, i traffici internazionali delle merci difficoltosi, le solite carenze nelle forniture di componenti e semilavorati conseguenti allo sfilacciamento delle filiere globali, la guerra in Ucraina e le restrizioni per il Covid-19 in Cina. L'Italia aveva sorpreso tutti per

reattività e crescita economica nel 2021. Per nostra fortuna, rischia di fare lo stesso quest'anno.

In base alle ultime statistiche Eurostat cambia anche completamente la valutazione su come i maggiori Paesi dell'Eurozona hanno reagito alla crisi economica e ai lockdown della pandemia. Il PIL italiano era caduto molto nel 2020 e l'opinione prevalente è stata a lungo che esso faticava a recuperare i livelli precrisi rispetto alle altre economie. Non è stato affatto così. Infatti, come appare dalla tabella, nel primo trimestre del 2022 l'Italia ha già completamente recuperato i livelli del quarto trimestre 2019 antecedenti la pandemia, così come la Francia (sia pure in misura minore a quanto inizialmente stimato), mentre Germania e soprattutto Spagna sono ancora molto al di sotto di essi.

L'Italia di Draghi, dunque, rallenta nello scenario economico europeo e mondiale scosso dall'invasione dell'Ucraina e dalla variante Omicron ma meno di altre importanti economie e soprattutto non si ferma. Inoltre, il premier continua con la sua autorevolezza internazionale a rappresentare un "ombrello" permanente anti-spread.

Preoccupa, ovviamente, l'inflazione e l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, che il governo cerca di contrastare anche con interventi calibrati nel breve periodo come la sterilizzazione delle accise sui carburanti, aiuti alle famiglie e il bonus una tantum di 200 euro, oltre che con interventi strutturali come l'importantissimo assegno unico per i figli.

È vero che i dati disaggregati del PIL indicano un calo dello 0,9% della spesa complessiva delle famiglie nel primo trimestre di quest'anno, in particolare dell'1% per i beni non durevoli e del 2% per i servizi. Ma i consumi di beni durevoli sono invece cresciuti del 2,7% e quelli di beni semidurevoli del 2,4%. Inoltre, è vero che, complessivamente, nel primo trimestre 2022 sono venuti a mancare circa 2,3 miliardi in termini reali di spesa delle famiglie rispetto al quarto trimestre del 2021 ma non bisogna dimenticare che nello stesso tempo gli investimenti in abitazioni sono cresciuti di 1,2 miliardi. In altre parole, non siamo in presenza, almeno per il momento, di un crollo dei consumi e degli investimenti delle famiglie italiane. Parte del calo della spesa per consumi si spiega anche con l'impegno finanziario che le famiglie hanno dirottato sulle ristrutturazioni delle abitazioni, stimulate dai vari bonus.

### INVESTIMENTI IN MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO: ITALIA E GERMANIA (Indici destagionalizzati base 2015=100)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



Nel primo trimestre 2021 gli investimenti in edilizia abitativa sono aumentati del 5,7% e quelli in fabbricati non residenziali del 5,3%. Ciò ha aiutato molto il PIL anche se resta il rammarico per il fatto che questi risultati si sarebbero egualmente potuti ottenere anche con bonus fiscali meno dispendiosi che pesano sui conti pubblici e hanno persino favorito truffe.

Nello stesso tempo, non si è verificata l'implosione della produzione industriale che molti temevano. Molte imprese hanno ancora rilevanti ordini e l'export continua a tirare.

L'Italia di Draghi si avvale anche dell'impulso di alcune importanti riforme avviate dai governi precedenti, tra cui brilla per effetti strutturali positivi il piano Industria 4.0 impostato dal governo Renzi e poi costantemente riproposto in diverse varianti successive. Industria 4.0 ha reso il nostro sistema produttivo più moderno, efficiente ed innovativo e la crescita degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto delle imprese italiane non si è arrestata nemmeno con il Covid-19. Il confronto con la Germania è impressionante (si veda la figura). Nel primo trimestre 2022 l'Italia ha toccato livelli di investimenti tecnici vicini al record storico del terzo trimestre 2007 (che sembrava irripetibile), con una crescita del 4,3% rispetto al quarto trimestre 2021. Mentre gli investimenti tecnici in Germania restano tuttora lontanissimi dai livelli pre-pandemia.

Dal 2015, inoltre, l'Italia guida la crescita della produttività del lavoro nell'industria manifatturiera tra i Paesi del G7 e anche rispetto a un agguerrito concorrente europeo come

la Spagna. Nuovamente, il confronto con la Germania colpisce assai (vedi figura). Infatti, la crescita della produttività manifatturiera in Italia ha già superato i livelli pre-pandemia, mentre quella tedesca langue e rimane di poco superiore ai livelli di 6-7 anni fa.

